

forte (21.2.96), indicato come affiliato alla cosca Savasta; a Catania, l'omicidio del pluripregiudicato Eugenio Magrì (24.2.96), appartenente alla cosca Savasta, forse riconducibile ad una epurazione interna; a Misterbianco, l'omicidio di Alfio Grazioso (14.3.96), appartenente alla cosca Pulvirenti e padre dei collaboratori Mario, Salvatore e Giuseppe Grazioso; a Catania, l'omicidio del pregiudicato Francesco Mavilla (21.4.96), ritenuto vicino alla cosca Santapaola; nel capoluogo, l'omicidio del pregiudicato Luigi Ilardo (10.05.96), appartenente alla cosca Santapaola; ad Acireale, l'omicidio del pregiudicato Giovanni Leonardi (13.5.96), ritenuto reggente della locale cosca Santapaola-Ercolano (il delitto sarebbe da inquadrare in una epurazione interna alla stessa cosca); a Catania, l'omicidio del pregiudicato Giacomo Nicolosi (13.7.96), killer della cosca Savasta, riconducibile verosimilmente ad una epurazione interna; a Catania, l'omicidio del pregiudicato Umberto Formosa (2.8.96) ritenuto affiliato alla cosca Pulvirenti; a Catania, il duplice omicidio di Santa Puglisi, e di un giovane di 15 anni (27.8.96); a Catania, l'omicidio di Mario Minuto (19.9.96), ritenuto appartenente ad un gruppo malavitoso, in passato vicino al clan Laudani; a Catania, l'omicidio del pregiudicato Orazio Guerino (23.9.96), ritenuto vicino alla cosca Santapaola; l'omicidio del pregiudicato Filadelfo Carrini (24.10.96), ritenuto appartenente alla cosca Pulvirenti; a Catania, l'omicidio del pregiudicato Mario Paolo Di Bella (16.11.96), appartenente ad un gruppo malavitoso dedito al traffico di stupefacenti; a Catania, l'omicidio del pregiudicato Salvatore Coppola (28.11.96), ritenuto appartenente al medesimo gruppo malavitoso del Di Bella; a Belpasso, l'omicidio del pregiudicato Gaetano Scuderi (12.12.96), appartenente alla cosca Pulvirenti; a Catania, l'omicidio del pregiudicato Paolo Privitera (24.12.96), vicino ad elementi gravitanti nella cosca Santapaola.

Sembrano, poi, riconducibili ad uno scontro apertosi negli anni passati, in Calatabiano, tra la locale cosca mafiosa capeggiata dal detenuto Antonio Cintorino (collegata ai Pace ed ai Cappello) e quella dei Laudani, per il

controllo delle attività economiche della zona, soprattutto nel centro turistico-balneare di Giardini Naxos (ME), i seguenti episodi: a Fiumefreddo, l'omicidio di Giuseppe Puglisi (3.1.96), incensurato; a Calatabiano, l'omicidio del pregiudicato Salvatore Arcidiacono (5.2.96), ritenuto killer della cosca Laudani; a Calatabiano, l'omicidio del pregiudicato Vincenzo Di Bella (16.8.96), appena uscito dal carcere, ove era detenuto per associazione mafiosa.

Vanno menzionati, inoltre: in Maniace, la scomparsa di Roberto Bontempo Scorciatore e l'omicidio di Andrea Parasiliti Rantone (8.2.96), di anni 15, verosimilmente riconducibili a contrasti tra famiglie mafiose locali interessate al controllo degli appalti pubblici nella zona.

In Bronte, ha avuto luogo l'omicidio del pregiudicato Franco Montagno Bozzone (28.8.96)..

Un cenno, infine, all'agguato avvenuto il 17.10.96 in Butera (CL), nel corso del quale è stato ucciso Francesco Astuto e sono stati feriti Simone Scalogna e Davide Cambria, mentre è rimasto ferito Marco Sainbene, tutti da Caltagirone (CT). Per quest'ultimo episodio è stato disposto il fermo nei confronti di quattro pregiudicati gelesi ritenuti appartenenti alla cosiddetta "Stidda".

Da ultimo, vanno menzionati gli omicidi avvenuti il 29.12.1996, a Catania, a poco meno di 5 minuti l'uno dall'altro, di Antonio Franceschini, e Roberto Di Bella, pregiudicati per reati contro il patrimonio.

Nella provincia di Siracusa, l'attività svolta dalle organizzazioni criminali è risultata più marcata nel capoluogo, ad Augusta, Francofonte, Lentini e Carlentini, sebbene di recente siano stati avvertiti segnali di allarme anche nella zona sud.

E' stata registrata una sostanziale stasi degli endemici contrasti tra i gruppi Aparo-Nardo (quest'ultimo legato al clan Santapaola) e Urso, presumibilmente funzio-

nale ad un maggiore sfruttamento estorsivo del territorio per far fronte agli oneri connessi all'avvio di importanti processi di mafia ed alla detenzione dei capi storici delle locali consorterie criminali.

In tale senso, potrebbero essere "letti" l'aumento dei reati contro il patrimonio nonché taluni recenti episodi di natura intimidatoria in danno di imprenditori.

Il gruppo Nardo sarebbe attualmente dominante sull'intero territorio.

Sembra essersi del pari sopita, nell'area settentrionale della provincia, la lotta tra la citata cosca lentinese Nardo ed il gruppo facente capo al boss Giuseppe Di Salvo, presente, oltre che in Lentini, in Francofonte e nella vicina Scordia (CT).

Nel capoluogo agisce il gruppo Aparo, mentre nella zona sud é particolarmente attiva un'organizzazione capeggiata da Antonino Trigila e Angelo Monaco, comprendente anche appartenenti ad un gruppo nomade stanziato a Noto.

Tra i fatti di sangue avvenuti nel 1996 si segnalano: l'omicidio del pregiudicato Antonio Zimmiti (24.1.96), sospettato di far parte di una associazione delinquenziale dedita allo spaccio di stupefacenti; i rinvenimenti, all'interno di un pozzo in Buccheri, dei resti carbonizzati del pregiudicato Carmelo Catania (3.2.96), scomparso da Lentini nel 1992, e dei cadaveri dei pregiudicati Salvatore Mammana (12.4.96), commerciante scomparso il 30.4.94, e Rosario Laudani (15.10.96), da Catania.

Vanno menzionati, altresì, alcuni episodi intimidatori, verificatisi il 4.8.96, nei confronti del pregiudicato Michele Montalto, cognato di un collaboratore di giustizia, e di parenti dello stesso.

In relazione al fenomeno estorsivo, va annoverato l'attentato perpetrato (8.11.96) in Augusta ai danni del-

l'imprenditore edile Domenico Lombardo e di un suo dipendente, nei confronti dei quali sono stati esplosi alcuni colpi d'arma da fuoco.

Nella provincia di Messina la criminalità organizzata appare alla ricerca di nuovi equilibri, poiché le famiglie mafiose tradizionali sono state decimate dalle inchieste giudiziarie e dalle collaborazioni con la giustizia offerte da esponenti di vertice delle stesse.

Risulta peculiare della realtà messinese la presenza di gruppi criminali locali dotati di uno spiccato spirito di autonomia sul proprio territorio e sostanzialmente restii a subire ingerenze esterne, siano esse provenienti da Cosa Nostra o dalla 'ndrangheta calabrese.

Il decorso anno ha fatto registrare, inoltre, una recrudescenza di episodi delittuosi, tra i quali si segnalano: in Ucria, il rinvenimento del cadavere carbonizzato di Gino Rizzo Spurna (16.1.96), ritenuto appartenente alla cosca Bontempo-Scavo. Le relative indagini hanno consentito di acquisire concreti indizi di reità nei confronti del pregiudicato Sergio Antonino Corcione, elemento di spicco della stessa cosca, il quale avrebbe "punito" la vittima per una relazione sentimentale avuta con la sorella dell'indiziato, suicidatasi il 9 gennaio 1996; in Terme Vigliatore, il rinvenimento del cadavere del pregiudicato Carmelo Genovese (13.2.96), collegato al boss Giuseppe Gullotti; in Barcellona Pozzo di Gotto, l'omicidio di Emanuele Minolfi (16.2.96), già vicino al boss Giuseppe Chiofalo, in atto collaboratore di giustizia; in Falcone, l'omicidio di Felice Iannello (5.3.96), appartenente alla cosca Chiofalo; in Barcellona Pozzo di Gotto, il rinvenimento dei cadaveri dei pregiudicati Giuseppe Nicosia e Francesco La Rocca (14.11.96), dediti principalmente ad attività di criminalità comune.

Nell'entroterra, di notevole importanza è il ruolo rivestito dalla cosca mafiosa operante in Mistretta, collegata con rappresentanti di Cosa Nostra palermitana,

nonchè punto di riferimento delle famiglie dell'intera zona nebroidea.

Sulla fascia costiera ionica, viceversa, non si è sinora evidenziata una fenomenologia analoga a quella che interessa i comuni tirrenici, ad eccezione di Taormina e Giardini Naxos, ove la presenza di un tessuto economico collegato al turismo costituisce un forte richiamo per la criminalità attiva nella vicina provincia di Catania.

Vengono attentamente seguite le problematiche relative alla ipotesi di apertura, nel comune di Letojanni, di una casa da gioco (è intervenuto un sequestro dello stabile) per il pericolo di ingerenza della criminalità organizzata interessata al riciclaggio del denaro sporco, nonché alla realizzazione delle opere pubbliche per il tratto autostradale Messina-Palermo e per il raddoppio di quella stessa linea ferroviaria.

Una trattazione a parte meritano le province, dell'area centrale e meridionale, di Caltanissetta, Ragusa ed Enna.

Nelle prime due, in particolare, si evidenzia una sensibile vivacità della cosiddetta Stidda che, dopo l'alternanza di momenti cooperativi e conflittuali con Cosa Nostra, pare aver ritrovato una forza sufficiente per imporre una spartizione degli interessi e dei profitti con la mafia tradizionale.

In provincia di Caltanissetta, le cosche Iannì-Cavallo e Madonia (aderenti, rispettivamente, alle organizzazioni Stidda e Cosa Nostra), dopo le guerre di mafia che in passato hanno prodotto numerosi fatti di sangue, sembrano aver concluso un accordo per una gestione comune dell'attività estorsiva.

In particolare, a Gela, importante punto di raccordo delle attività criminose a livello nazionale ed internazionale, il clan Iannì-Cavallo (originariamente detto dei

"pastori") sarebbe riuscito a prevalere sugli appartenenti a Cosa Nostra, assurgendo a ruolo di riferimento per le altre organizzazioni Stiddare collegate, quali i clan Riggio di Riesi e Russo di Niscemi, le famiglie dell'agrigentino, nonché il gruppo Carbonaro-Dominante di Vittoria (RG).

Non è da escludersi, tuttavia, che l'attuale equilibrio raggiunto possa essere messo in discussione in relazione alle numerose scarcerazioni, per decorrenza dei termini, di esponenti mafiosi.

Tra gli episodi di conflittualità omicida, avvenuti nel 1996, si richiamano: in Riesi, l'omicidio di Salvatore D'Alessandro (17.6.96), presunto capomafia locale; in Niscemi, i rinvenimenti dei cadaveri del pregiudicato Vincenzo Tramontana (23.7.96), appartenente alla cosca Russo e, in Mazzarino, del commercialista Aldo Caricato Santi (20.7.96), con precedenti per usura; in Butera l'agguato mortale, nei confronti di Francesco Astuto (17.10.96). In relazione all'episodio è stato disposto il fermo nei confronti di quattro pregiudicati gelesi ritenuti affiliati alla Stidda; in Riesi, l'omicidio di Calogero D'Alessandro (21.10.96), già impiegato comunale, fratello del summenzionato Salvatore.

Anche nella provincia di Ragusa la cosca mafiosa di Vittoria Dominante-Carbonaro, gravitante nell'orbita della cosiddetta Stidda, avrebbe ritrovato il predominio, nonostante l'indebolimento subito a seguito delle inchieste giudiziarie, delle collaborazioni offerte alla giustizia, dei contrasti con il sodalizio emergente Nigito, nonché del perdurare di tentativi di penetrazione delle "famiglie" operanti nelle vicine province di Caltanissetta e Siracusa.

Nell'ambito del summenzionato scontro tra il probabile nuovo vertice del clan Dominante-Carbonaro, facente capo al binomio Cascino-Inghilterra, ed il gruppo emergente Nigito, storicamente collegato alla cosca mafiosa Russo di

Niscemi (CL), in ascesa nel mercato degli stupefacenti, si sono registrati l'omicidio di Rosario Foresti (11.3.96), la scomparsa del pregiudicato Emanuele Scaretti (15.4.96), il tentato omicidio di Gianluca Nigito, Emanuele Foresti, Angelo Di Nicola e Angelo Butera (14.6.96) ed il triplice omicidio di questi ultimi due e del pregiudicato Raffaele Di Stefano, i cui cadaveri sono stati rinvenuti in Vizzini (CT - 14.7.96): tutti i predetti erano affiliati al gruppo Nigito. Il clan opposto, Cascino-Inghilterra, ha subito i tentati omicidi di Emanuele Battaglia (23.3.96) e Carmelo Pepi (20.4.96), nonché la scomparsa di Sebastiano Amodei (5.6.96).

Preoccupante si appalesa il fenomeno droga, che, come testimoniano i frequenti sequestri di sostanze stupefacenti, appare in aumento, con un coinvolgimento crescente nello spaccio di manovalanza extracomunitaria.

La provincia di Enna é l'unica ad evidenziare una mafia dalle connotazioni tradizionali ancora vive, circoscritta ad attività meramente territoriali (controllo dei mercati ortofrutticoli, estorsioni, usura, ecc.), ed una delittuosità di tipo violento particolarmente contenuta.

Tali peculiarità, ne hanno fatto rifugio o meta di incontri di latitanti e sede di summit mafiosi.

In effetti, anche in tale area, sia pure con un passo diverso rispetto agli avvenimenti palermitani e, soprattutto, catanesi, la situazione della criminalità organizzata è in intuibile evoluzione.

Infatti, nel territorio di Barrafranca e Pietraperzia, interessato in passato dagli scontri tra le cosche Privitelli-Messana e Raspa, si sono registrati il tentato omicidio di Gaetano Privitelli (1.2.96), capo della omonima cosca e l'omicidio del pregiudicato Antonio Russo (22.3.96).

Infine, allo stesso contesto ennese, andrebbe ricondotta l'eliminazione, in Serradifalco (CL) del pregiudicato mafioso Santo Nicoletti.

#### Azione di contrasto

Nel 1996 sono state perseguite 65 associazioni di tipo mafioso con il coinvolgimento di 1.145 affiliati.

Tra i risultati positivi vanno menzionati, per la loro particolare valenza:

- il 31.1.96, nell'ambito dell'operazione "Omega", l'emissione, da parte dell'Autorità giudiziaria di Palermo, di 80 provvedimenti restrittivi per associazione mafiosa, omicidi ed altro;
- il 26.2.96, in San Giuseppe Jato, il rinvenimento, a seguito delle dichiarazioni del collaboratore Giuseppe Monticciolo, di un bunker-rifugio adibito anche a deposito di numerose armi;
- il 10.6.96, nell'ambito dell'operazione "Progetto Selinus", l'arresto nella provincia di Trapani di 12 persone per associazione di tipo mafioso ed altri reati;
- il 16.7.96, nell'ambito dell'inchiesta "Progetto Rino", l'esecuzione in Trapani di 11 provvedimenti restrittivi per associazione di tipo mafioso, estorsione, riciclaggio ed altro;
- il 27.9.96, in Trapani, nell'ambito dell'operazione "Aurum", l'esecuzione di 23 provvedimenti restrittivi per associazione di tipo mafioso ed altro, ed il contestuale rinvenimento nell'abitazione del collaboratore Francesco Geraci, braccio destro del boss Messina Denaro, di valori per circa 2 miliardi, asseritamente consegnatigli da Salvatore Riina con l'incarico di custodirli;
- il 15.10.96, in Catania, l'esecuzione di 77 provvedimenti restrittivi per associazione di tipo mafioso, omicidio ed altro, nei confronti di appartenenti alla cosca Laudani;



- il 20.12.96, in Trapani, nell'ambito della seconda fase della menzionata indagine "Progetto Rino", l'esecuzione di 39 provvedimenti restrittivi per associazione di tipo mafioso, omicidio ed altro.

Particolare attenzione é stata rivolta alle accentuate intromissioni della malavita nel ramo dell'impreditoria, con pesanti condizionamenti delle aziende private e pubbliche, anche attraverso il ricorso a forme di corruzione del locale tessuto economico ed amministrativo e di connivenza con titolari di funzioni pubbliche. Sono stati registrati, infatti, numerosi casi di denunce a carico di pubblici amministratori per reati che evidenziano la scarsa trasparenza di apparati istituzionali.

Nel 1996 è stato disposto l'accesso ispettivo nel comune di Altavilla Milicia (PA), sciolto nel mese di luglio, mentre sono stati sospesi dalla carica due consiglieri provinciali di Agrigento, uno successivamente rimosso, ed un deputato regionale.

Nel 1996, sono stati catturati, in Sicilia: 3 pericolosi latitanti (Giovanni Brusca, Carlo Greco e Giuseppe Mangion) inseriti nel programma speciale di ricerca; altri 21, inseriti nell'opuscolo curato dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale (tra cui figurano: Francesco Crisafulli, Francesco Barbagallo, Domenico Papale, Claudio Ragaglia, Filippo Marcello Tutino, Salvatore Cucuzza Cucuzza, Paolo Giuseppe Alfano, Carlo Marchese, Pasquale Teri, Rocco Polara, Vincenzo Brusca, Vincenzo Sinacori, Antonino Nania, Francesco Bica, Girolamo Mondino e Salvatore Maniscalco).

Altri 24 soggetti, riconducibili al contesto mafioso siciliano, sono stati catturati nelle altre regioni d'Italia ed all'estero.

Pressante ed efficace é stata l'opera diretta ad arginare il fenomeno della droga, essendo stati sequestrati, nel 1996, oltre 231 chilogrammi di sostanze stupefacenti,

con il deferimento all'Autorità giudiziaria di 2.475 persone, di cui 1.586 in stato di arresto.

Sul versante delle misure di prevenzione, nel 1996 risultano inoltrate all'A.G: 1.151 proposte di sorveglianza speciale della P.S., mentre 814 sono quelle adottate, nello stesso periodo, dalla Magistratura.

Nel 1996 i provvedimenti di sequestro beni, per un valore provvisorio di oltre 137 miliardi, hanno riguardato principalmente le cosche Malpassotu, Puntina e Santapaola di Catania, Villafrati e Uditore di Palermo e Sparacio di Messina.

Il valore delle confische é stato complessivamente di circa 53 miliardi.

**SARDEGNA**

La realtà delinquenziale sarda continua ad assumere forme differenziate - proprie di un periodo di transizione - in cui convivono fenomeni di criminalità caratteristici dei contesti urbani, nelle province di Cagliari e Sassari (traffico e spaccio di stupefacenti e fatti di sangue ad essi correlati; rapine; furti in appartamento, di e su autovetture), con pratiche illecite tradizionali del mondo agro-pastorale (abigeati, fatti di sangue finalizzati a risolvere contrasti privati), soprattutto nel nuorese.

In tema di sequestri di persona a scopo estorsivo, non si é registrato alcun caso nel 1996, anche se resta irrisolto il rapimento di Vanna Licheri, sequestrata il 14 maggio 1995 ad Abbasanta (OR).

Il tendenziale ridimensionamento, negli ultimi anni, del fenomeno é correlato ad una serie di fattori concomitanti: il potenziamento dei servizi di prevenzione, l'emanazione di apposite misure legislative, i contrasti tra gruppi malavitosi precedentemente alleati, l'incisività dell'opera delle Forze dell'ordine.

Le faide, tipiche della realtà barbaricina, nel 1996, non hanno fatto registrare ulteriori episodi di sangue.

Le più recenti caratterizzazioni della criminalità nuorese sono riscontrabili nella strategia minatoria (attentati a beni di appartenenti alle Forze dell'ordine e di esponenti dei pubblici poteri); nella disponibilità di armi e di esplosivi; nel collegamento con gruppi familiari stabilitisi nella Penisola e passati dalla gestione di sequestri a scopo estorsivo ai traffici di droga ed armi.

Correlati alla descritta situazione si pongono i rinvenimenti di materiale esplosivo (44 nel 1995 e 25 nel 1996), soprattutto di dinamite e di gelatina, in parte proveniente da cave, prevalentemente in provincia di Nuoro.

Il ricorso alla pratica minatoria continua a costituire un deterrente alla presentazione di liste per la candidatura alle cariche pubbliche locali. In particolare, alle consultazioni elettorali amministrative del giugno 1996, in tre Comuni della Provincia di Nuoro non sono state presentate liste di candidati e, pertanto, in tali centri prosegue la gestione commissariale.

Gli incendi estivi, per lo più di origine dolosa, fonte di gravi conseguenze per l'ecosistema e, talora, anche per le persone, si sono manifestati in modo più contenuto rispetto al passato, sia per numero di casi che per vastità dei territori interessati.

Forma oggetto di particolare attenzione, da parte delle Forze di polizia, il fenomeno delle rapine (media mensile di poco superiore a 40 episodi), talune consumate con modalità particolari e con l'uso di armi sofisticate.

Come sopra accennato, nuclei di pregiudicati sardi insediatisi in alcune Regioni del nord e del centro, hanno dato vita, anche in contatto con elementi di origine meridionale, ad articolate organizzazioni criminali, prevalentemente dedite a traffici di droga.

Particolari problematiche socio-ambientali si intersecano con quelle di criminalità in alcune zone critiche, ove maturano tensioni coinvolgenti ampi strati delle popolazioni.

In effetti, in alcune zone della Baronia (NU), un clima di forte tensione si è determinato con l'apertura di cantieri forestali, contrastante con gli interessi dei pastori. Questi ultimi, non rispettando gli accordi già conclusi in sede locale, hanno provocato, in qualche caso, la chiusura dei cantieri stessi da parte del demanio forestale, con grave ripercussione sul livello occupazionale.

Degna di menzione è anche la polemica scaturita a seguito dell'emanazione della legge n.394/91, perfezionata

dall'intesa tra Stato e Regione del giugno 1992, istituitiva del Parco del Gennargentu, allargato fino al Golfo di Orosei (NU).

Il clima di tensione è sfociato in manifestazioni di aperta conflittualità in alcuni Comuni, specie Orgosolo, ove la situazione ha assunto toni forti, con il verificarsi di episodi di una certa risonanza, quali l'esplosione di colpi di arma da fuoco contro il Municipio, la distruzione, con il fuoco, della locale Casermetta dell'Azienda Foreste Demaniali e l'abbattimento delle recinzioni di un cantiere forestale.

L'azione di contrasto si è concretizzata, nel 1996, nella cattura di latitanti di spicco, nella conclusione di positive operazioni nel settore degli stupefacenti e nell'attacco ai patrimoni illecitamente accumulati, sequestrati o confiscati a soggetti già operanti nell'ambito dei sequestri a scopo estorsivo.

Tra i ricercati arrestati, nel decorso anno, sono da segnalare:

- il nuorese Raimondo Serra, catturato dalla Polizia di Stato il 31 gennaio in Nuoro, ricercato in relazione alla rapina in danno della società aerea "Meridiana" di Olbia (SS), consumata nell'aprile 1995;
- il sassarese Mario Oggianu, rintracciato il 25 aprile in Ajaccio (Corsica), ricercato per sequestri e compreso nell'elenco dei 500 più pericolosi latitanti;
- Ottavio Cossu, da Oliena (NU), arrestato il 4 giugno, in Ortueri (NU), condannato a 26 anni per omicidio ed altro.

Tra le operazioni positive e che maggiormente contribuiscono a delineare gli interessi della moderna delinquenza sarda, si citano:

- l'operazione "Navidade", condotta dalla Polizia di Stato a seguito del rinvenimento e del sequestro, il 22 set-

tembre, in Cagliari, di 450 kg. circa di hashish. L'inchiesta, estesa anche alla Spagna ed al Marocco, ha inoltre consentito l'arresto di 4 persone originarie della provincia di Como;

- l'arresto, effettuato dai Carabinieri in Olbia, S.Teresa di Gallura (SS) ed Ostia (Roma) il 3 ottobre, di 11 persone, per detenzione e spaccio di stupefacenti, con il sequestro di kg. 2,650 di eroina, e di 178 milioni di lire;
- l'operazione "White Stove", che ha consentito alla Polizia di Stato ed alla Guardia di Finanza di neutralizzare un'organizzazione dedita ai traffici di eroina e cocaina fra Sassari, Cagliari, Milano, Torino, Genova e Terni. Il 6 novembre '96 sono state eseguite 10 ordinanze di custodia cautelare ed emessi 34 avvisi di garanzia.

Per quanto riguarda, in particolare, il fenomeno della droga, nel 1996 sono stati sequestrati complessivamente oltre 518 chilogrammi di sostanze stupefacenti, con il deferimento all'Autorità giudiziaria di 606 persone di cui 318 in stato di arresto.

Sul versante delle misure di prevenzione, nel 1996 risultano inoltrate all'A.G. 12 proposte di sorveglianza speciale della P.S., mentre 8 sono quelle irrogate nello stesso periodo dalla Magistratura.

Non vanno sottaciuti, altresì, i provvedimenti ablativi adottati, nel 1996, dalla Magistratura sarda, su patrimoni illecitamente acquisiti, quali:

- il sequestro preventivo, di carattere penale, disposto dall'A.G. di Nuoro, (in marzo ed in aprile) di beni mobili ed immobili di pertinenza di congiunti del noto pregiudicato Matteo Boe, per un valore complessivo di circa 1 miliardo;
- la confisca, ai sensi della normativa antimafia, disposta il 31 marzo dal Tribunale di Nuoro, dei beni (titoli di Stato e depositi bancari) nella disponibilità di Nicolò Cossu, pluripregiudicato per sequestro a scopo

estorsivo, e dei suoi familiari, per un valore di circa 1 miliardo e 235 milioni di lire;

- il sequestro dei beni, eseguito il 6 dicembre, in disponibilità dei fratelli Antonio Maria, Mario e Salvatore Corria, di Orgosolo, tutti pregiudicati per sequestro di persona a scopo estorsivo. I beni consistono in titoli, libretti postali e conti correnti bancari per circa 600 milioni, nonché in 7 abitazioni;
- il sequestro preventivo dei beni mobili ed immobili, per circa 1 miliardo, di pertinenza dei fratelli Giuseppe, Sandro e Giovanni Vandì.